

PRINCIPI E OPZIONI FONDAMENTALI DEL PROGETTO DELLE NUOVE COSTITUZIONI

FEDELI AL VANGELO E A FRANCESCO PER CONTINUARE AD ESSERE LUCE DEI PENITENTI.

E' questo lo spirito con il quale si è posto mano alla nuova revisione delle Costituzioni.

Il Santo Fondatore ci ha lasciato in dono un carisma che attingendo all'evangelico annuncio, ha posto nella sua Famiglia quel dinamismo che *di bene in meglio* spinge ad una fedeltà a Dio e all'uomo, alla Chiesa e alla società, nel tempo e nella storia.

I

Uno sguardo retrospettivo: iter storico-giuridico

1. Terminato il Concilio, la Chiesa intera ha dato l'avvio al processo di rinnovamento. Anche la nostra Famiglia Minima si è posta in cammino ripensando la propria identità e missione. Un processo formativo che proprio perchè animato dallo Spirito non ha termine, è in continua conversione e formazione.

- Si spiega così la triplice revisione delle Costituzioni del TOM in quarant'anni: alla prima del 1969 è seguita la vigente del 1990 fino alla nuova sottoposta all'attenzione e al consenso definitivo del Correttore Generale (settembre 2008). Come si può notare a scadenza quasi ventennale si presenta il bisogno non di un semplice aggiornamento, ma di una revisione completa.

- Basti pensare: dal 1979, anno conclusivo del periodo *ad experimentum*, si apre una fase di riflessione e di impegno per i Terziari, Dirigenti, Assistenti e Superiori Maggiori, che approda alla compilazione di un Nuovo testo. All'*imprimatur* del Superiore Generale P. A. Castiglione (29 settembre 1987) segue la presentazione alla Congregazione dei Religiosi (sez. Istituti secolari)¹; saranno necessari altre tre anni per la definitiva approvazione del *16 maggio 1990*, a seguito di ulteriore elaborazione con le osservazioni della medesima Congregazione e le proposte avanzate dagli organismi periferici².

2. Se le Costituzioni del 90 sono state laboriose, non lo sono da meno quelle in discussione, anche perchè elaborate per la prima volta da laici, con il naturale coinvolgimento del III come del I Ordine.

Infatti nei quasi vent'anni il TOM, a partire da quelle costituzioni, è stato sollecitato a porre *l'attenzione non nell'imparare ciò che si deve e ciò che non si deve fare, i diritti e i doveri*³, quanto *conoscere bene lo spirito che anima le costituzioni e portare ad incarnare lo spirito del Santo Fondatore Francesco nel vissuto quotidiano*⁴.

¹ Cfr. P. COSIMO ROMANO, *Attualità del Terz'Ordine dei Minimi nello Spirito del Concilio Vaticano II Del diritto Canonico e del Sinodo dei Vescovi*, in BUOM, XXXIV (1988), p. 262.

² P. GALUZZI, *Lettera, inviata al Delegato Generale del TOM e al Presidente Nazionale e a Tutti i Terziari*, in Charitas, XXV (1990), p. 103.

³ L. MESSINESE, in Charitas, XXV (1990), p. 165.

⁴ GALUZZI, *ivi*, 103.

- Si mette così in moto, come viene richiesto ad ogni fraternità dal Delegato Generale l'opera di adattamento delle nuove Costituzioni,⁵ che produce riflessioni, nuove idee, spinte e anche nuovi problemi.

Tutto ciò nel contesto di una Chiesa, avviata sulla via della nuova Evangelizzazione verso il Giubileo del Duemila. Sono anni ricchi di fermenti culturali di nuova linfa teologica di una più chiara visione e vocazione laicale e della ecclesiologia di comunione che porterà ad aprire il nuovo capitolo del rapporto tra religiosi e laici.

Ed è proprio in quest'ottica che nell'Ordine sarà approfondito il carisma penitenziale, quale unica fonte per il triplice ramo della nostra Famiglia minima, ma nello stesso tempo se ne accentua la diversità e complementarietà di modi per attualizzarlo; il tutto è racchiuso nella programmatica parola *condivisione*.

La conferma verrà data dal P. Generale del tempo, P. Morosini, che con lettera⁶ inviata al I e III Ordine, sintetizza le tappe del cammino dell'intero Ordine soprattutto per quanto riguarda il rapporto Religiosi-Terziari.

- E' l'Assemblea generale dell'Ordine del dicembre 1997/gennaio 98 a costituire una tappa fondamentale nella quale i terziari vengono esortati *"nello spirito di condivisione a dare una lettura propria del carisma, complementare a quella dei Religiosi, che possa produrre indicazioni per nuovi dinamismi apostolici. Inoltre i Terziari sono sollecitati a mettere ancor più a servizio dell'intera famiglia minima e per il bene della comunità ecclesiale le rispettive capacità e competenze (Prop. 23)*⁷.

Si comprende bene che ciò rafforza e traduce in concretezza idee e spinte sulla complementarietà, già in atto nella riflessione generale della chiesa e della vita religiosa.

- Si giunge così al **LXXXIII Capitolo Generale del 2000** cui per la prima volta una rappresentanza del TOM partecipa nella parte riservata alla riflessione sul Carisma.

Il titolo è il manifesto dell'emergente cui si richiede adeguate risposte: *Identità e missione dei Minimi all'inizio del III Millennio dopo 500 anni di storia. Religiosi e Laici assieme con l'unico carisma, per la stessa missione.*

Il documento conclusivo poi, *Per il Bene dei miei fratelli più piccoli. La missione comune dei religiosi e laici minimi*, al dire del Delegato Generale p. Leonardo Messinese è il nuovo punto di riferimento immediato e concreto per proseguire con maggiore consapevolezza ed efficacia il cammino di formazione e di impegno di vita del nostro amato Terz'Ordine⁸.

Tutto trova immediato riscontro nel Consiglio Nazionale TOM tenutosi a Roma Eur dal 25-26 novembre del 2000, durante il quale il P. Generale sollecita l'intera famiglia del TOM a *rivedere il testo delle Costituzioni, soprattutto nella parte normativa*; egli stesso ne traccia il percorso definendo fasi, modi e tempi⁹.

3. 90-2000: ancora dieci anni e ancora il bisogno di 'rivedere' le Costituzioni!
Ciò è sicuramente segno di un Ordine, in sintonia con la Chiesa, molto attento e dunque interpellato dal mondo e dalla società in continuo cambiamento.

⁵ Cfr. RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE, in Charitas, XXV (1990), p. 208.

⁶ Fr G. FIORINI MOROSINI, Lettera, Comunità del I Ordine Fraternità del III Ordine, prot. n 17 G 7/05.

⁷ ivi.

⁸ L. MESSINESE, in Charitas, XXXV (2000), p. 97.

⁹ in ciascuna provincia si formerà una commissione apposita che avrà a capo il rispettivo Presidente Provinciale. Il testo delle Costituzioni riveduto nelle parti che si terrà opportuno emendare, così continua il verbale di detto Consiglio, sarà inviato al Consiglio Nazionale, il quale rielaborerà tutti i suggerimenti ricevuti e apporterà le necessarie modifiche. Al termine di questo iter, il lavoro sarà presentato al Padre Generale per gli ulteriori opportuni passi canonici, Consiglio, in Charitas, (2000), p. 179.

Il riscontro è la vita quotidiana delle fraternità dove l'applicazione delle Costituzioni suscitava non qualche problema.

Si sente la necessità di un migliore assetto giuridico per il TOM, per rispondere a situazioni nuove e a difficoltà interpretative nel testo non sempre chiare e idonee, ingeneranti confusioni in fase di applicazione e spesso poco consone allo spirito ed alla lettera del testo normativo.

Inoltre in questo post-moderno, che ci ha visti e ci vede nel processo di inculturazione e globalizzazione, emerge sempre più forte l'appello, per l'intera Famiglia Minima, di *come incarnare il carisma, come essere minimi*.

- Nel medesimo Consiglio perciò, raccogliendo le indicazioni dei documenti ma anche le sollecitazioni della base si vede l'urgenza di far maturare e sviluppare un *linguaggio nuovo per portare il "Vangelo della Penitenza" nei contesti sociali in cui si è chiamati a vivere*¹⁰.

E dunque anche il linguaggio delle Costituzioni deve essere vagliato perché non sembra adeguato e aderente.

- Da questo momento in avanti negli incontri di fraternità a livello locale e provinciale, si intensifica l'impegno formativo, cercando di rivedere le Costituzioni del 90 che in fondo sono ritenute valide, ma hanno bisogno di essere riscritte secondo una struttura nuova anche per ovviare alla anomalia giuridica di principi e norme applicative collocati nelle Costituzioni, anzicchè nel Direttorio e anche per rispondere alle problematiche, alle direttive e alle continue esigenze.

Questo sembra il comune sentire, confermato dallo stesso P. Generale P. Morosini due anni dopo nel Consiglio Nazionale TOM¹¹, alla fine del quale però sollecitando la nuova stesura, ne suggerisce anche la materia e l'ordine:

Definizione del TOM

Formazione

Struttura giuridica sopranazionale

Elezioni.

- Tutto l'iter è riproposto e partecipato con maggior vigore nel **VII Congresso Nazionale TOM** dell'ottobre 2002, tappa decisiva per queste Nuove Costituzioni.

Il P. Generale nel saluto di apertura ribadisce l'impegno prioritario della stesura del testo delle Costituzioni aggiungendovi quella del Cerimoniale di ammissione e di professione; l'augurio è che il 2003 sia decisivo per la presentazione dei testi¹².

Subito dopo la presidente uscente, Gabriella Tomai, nella sua relazione triennale ritenendo urgente completare la revisione delle Costituzioni, aggiunge la necessità di tener conto delle ultime istanze pervenute dalle riflessioni comuni; di prevedere strumenti di collegamento e condivisione con i fratelli di altre nazionalità che condividono il medesimo carisma. Per tutto questo auspica l'istituzione di una commissione *ad hoc*¹³.

- Insediatasi la nuova presidenza nel Consiglio Nazionale del 7 dicembre 2002¹⁴, viene subito affrontato il tema della "Riforma delle Costituzioni" costituendo il gruppo di lavoro formato dai consiglieri Rocchetti, Tomai e Funaro cui viene dato il compito di coordinamento.

¹⁰ Consiglio, ivi p. 178.

¹¹ Roma EUR, 28 febbraio 2002, in Charitas, XXXVII (2002), p. 7.

¹² P. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI, *Saluto del P. Generale*, in Charitas, XXXVII (2002) p. 127.

¹³ G. TOMAI, *Luci ed ombre di un cammino fatto insieme*, in Charitas, XXXVII (2002) pp. 135-136.

¹⁴ Cfr. Consiglio, TOM, in Charitas, XXXVII (2002) pp. 178-183.

- Due sono in particolare le attenzioni che la commissione dovrà tener presente: il linguaggio aderente e comprensibile per cristiani del terzo millennio e la natura laicale della associazione¹⁵.

- La consegna del 2003 è mantenuta. Si tratta però di una prima bozza, inviata ai Consiglieri ed al P. Generale, ed esaminata in seno al Consiglio nazionale del 29 novembre 2003; dai contributi emersi si redige una nuova stesura (settembre 2004), collegialmente discussa nel Consiglio nazionale del 9 ottobre 2004. Sostanzialmente la si ritiene positiva, rispondente alle indicazioni; tuttavia necessita di ulteriore maturazione al dire del P.. Generale P. Morosini¹⁶. L'iter perciò si allunga per il coinvolgimento delle singole fraternità in questa opera di maturazione.

- Si perviene così all'**VIII Congresso Nazionale** TOM di Paola del 7 e 9 ottobre (2005) durante il quale la Presidente A. Fortini nella relazione triennale, sintetizzando il percorso delle Costituzioni, ne evidenzia i nuovi contenuti, in particolare la condivisione del carisma e i rapporti tra religiosi e terziari¹⁷; inoltre registrando il ritardo delle risposte dalle fraternità prospetta il 2007, V centenario della morte del Santo Fondatore, quale conclusione dell'iter revisionale.

E' doveroso ricordare che del tanto lavoro di approfondimento e riflessione, sul carisma, autonomia, complementarietà, rapporti e condivisione tra I e III Ordine, ben poco viene riformulato dalle fraternità quale nuova proposta legislativa, molto più sono gli articoli riguardanti particolari situazioni organizzative che man mano si erano presentate nella vita delle locali fraternità e dei vari Consigli.

- Tenuto conto degli apporti, si redige il testo che si presenta al Rev.mo P. Generale P. Morosini, al quale nel luglio 2006 succede il Rev. mo P. Francesco Marinelli che presa visione, suggerisce alcune variazioni¹⁸, subito oggetto per nuova riscrittura.

Bisogna dire che mentre si redigevano le diverse stesure, si andava sempre più delineando e definendo il Direttorio avvalendosi anche di molti principi e articoli applicativi collocati nelle bozze delle Costituzioni.

- L'iter si conclude con l'approvazione da parte del Consiglio Nazionale TOM nel maggio 2008¹⁹; dopo altre puntualizzazioni, nel settembre 2008, si consegna il nuovo testo al Reverendissimo P. Correttore Generale.

Nella lettera di accompagnamento si esprime la consapevolezza che il lavoro non si è limitato ad operare una correzione; proprio per le numerose, diverse e complementari sollecitazioni, ha finito e ha inteso rielaborare totalmente la fisionomia del Terz'Ordine, nel rispetto delle Leggi della Chiesa e della identità specifica del movimento laicale del Santo Padre Fondatore.

Tuttavia sempre nella stessa lettera si fa presente che potrebbero essere necessari ulteriori approfondimenti e puntualizzazioni.

- E' quanto si attende anche il Reverendissimo Padre Generale avendo inviato il testo ai Superiori Provinciali e Delegati Generali dell'Ordine, proprio per esprimere quella maggiore partecipazione e reale condivisione all'unico carisma penitenziale.

Seguiranno i passi definitivi.

¹⁵ Ivi, p. 181.

¹⁶ Cfr.. *Consiglio*, in *Charitas*, XXXIX (2004).

¹⁷ Cfr. A. FORTINI, *Relazione della Presidente Nazionale TOM*, in *Charitas – Giornale di San Francesco di Paola*, (2005), p. 16.

¹⁸ *Consiglio*, Paola 30/9-1/10/06, *Verbale*, p.2.

¹⁹ *Consiglio*, Paola 10/5/08, p. 1.

II

Tra continuità e novità: principi ispiratori e nuove proposte

Descritta la genesi e l'iter formativo fino al presente, mi soffermo a qualche considerazione per evidenziare maggiormente i principi ispiratori, le nuove proposte e le opzioni di questa stesura che pur basata sulla vigente, può essere ritenuta a ragione completamente nuova.

Questa convinzione nasce già da un semplice raffronto tra le Costituzioni e Direttorio, rispettivamente del 90 e di quelli in questione. Pur senza approfondire è sufficiente una panoramica sinottica limitata alla dicitura dei capitoli²⁰.

1. Nuovi sono nell'impostazione e nei contenuti **La Premessa storica e i capitoli: La vita del Terziario, i Rapporti fra il primo e Terzo Ordine (Costituzioni) e tra il Terzo Ordine ed i Religiosi e le Religiose dell'Ordine dei Minimi (Direttorio).**

a) La **Premessa** costituisce il contesto storico-teologico nel quale trova spiegazione il passato del Fondatore, con la sua spiritualità, Regola e carisma e il presente della sua Famiglia nella triplice espressione, che nell'intento di rilanciarsi in **unità** verso il futuro cerca di inculturare ed attualizzare il messaggio anche con l'apparato legislativo. E' proprio questa **unità** la necessaria chiave interpretativa dell'attualità del carisma penitenziale, posta a base delle proposte costituzionale.

b) Ad un primo e semplice accostamento si rileva:

- mentre la vigente Costituzione vede i terziari impegnati *a tendere alla perfezione cristiana della carità vivendo il Vangelo*²¹;
- quella in *fieri* di approvazione, li determina impegnati *a vivere il Vangelo, osservando la Regola*²².

Le due espressioni sembrerebbero quasi simili; ma a nessuno sfugge il cambio di prospettiva e visione teologica.

La prima risente di un cammino ascetico, frutto dello sforzo dell'uomo (un guardare in alto ad una pienezza e santità da raggiungere quale *tesoro irraggiungibile*; una santità quasi coincidente con l'etica e moralità cristiana); la seconda si aggancia fortemente e unicamente al Cristo, Morto e Risorto, e dunque si segue Lui, umile e penitente per essere santi 'minimi'. E' così più marcato il principio cristologico, cuore della sequela cristiana. Sinteticamente il terziario è tale se vive la vita in compagnia di Cristo specchiandosi nella Regola vivente che è il nostro Fondatore²³.

2. E tutto ciò infatti viene maggiormente evidenziato nel primo capitolo sulla **Identità** del TOM e in quello successivo **nuovo** e consequenziale **su La vita del Terziario**. Così lo specifico minimo non viene limitato a gesti, segni e pratiche ascetiche, ma pervade la vita dell'uomo in tutte le sue dimensioni.

Emerge lo *stile umile, spirituale, quaresimale* nell'accettazione della *radicalità evangelica che non si accontenta di un'onestà naturale, ma comporta scelte coraggiose non di rado contrastanti con il comune sentire*²⁴.

²⁰ Cfr. Schemi Allegati p. 13 e 14

²¹ Cost, 1.

²² Cfr. Nuove Costituzioni (NCost), Premessa.

²³ Cfr. NCost, 5.

²⁴ Cfr. NCost, 2.

Ne viene fuori una fisionomia del TOM e dunque del terziario, che trova il suo *humus* più vero e profondo in una chiesa rinnovata a seguito della teologia conciliare e post-conciliare.

Siamo tutti consapevoli che l'ecclesiologia di comunione informa il nostro essere famiglia minima nel presente e nel futuro; non si può più prescindere da essa: lo esige la natura stessa del carisma, dono dello Spirito per la Chiesa e per il mondo.

3. Non da meno, nuovo appare il capitolo dedicato all'**Apostolato e Missione**, sia perché è il conseguente sviluppo dei precedenti e sia soprattutto perché riscritto a partire dalle *nuove povertà*.

a) Si delinea in esso un TOM, più "missionario" il cui campo naturale e proprio è il mondo, la vita quotidiana, la società globalizzata, in confronto cristiano con tutte le culture²⁵.

Si chiarifica e ribadisce che il terziario minimo è missionario in quanto coniuga in armonica simbiosi l'essere strumento di conversione e riconciliazione sulle strade e il vivere *di povertà evangelica, di giustizia sociale e di santità battesimale*²⁶.

b) Abbiamo cercato di raccogliere le esigenze e le spinte della chiesa non per un laico terziario *timido*, che ben volentieri e con tutte le energie collabora nella pastorale, secondo la visione presente nei nostri attuali testi canonici, ma per un terziario che sente di essere investito da Cristo e dalla Chiesa, in nome di Francesco e in prima persona, testimone convinto e responsabile della vocazione della penitenza evangelica, che annuncia e vive il Vangelo dentro la storia. Dunque missionario sul campo della vita e con la vita.

c) C'è il richiamo a superare la mentalità della collaborazione e azione, limitata al *dentro* di sacrestie e associazioni, per un totale impegno di testimonianza nel mondo derivante anche dallo spirito del carisma penitenziale. Questa connotazione di forte impegno nel vivere sociale, è stata determinata anche grazie agli studi che ci hanno permesso una maggiore, diversa e più approfondita conoscenza del nostro Fondatore e della sua incisiva azione nella vita politica e sociale del tempo.

E' come dire: "è tempo di aprire gli occhi"; Dio ha dato a Francesco e dunque a noi il carisma, il dono di risvegliare e di animare mente e cuori. Il carisma penitenziale possiede un dinamismo che ci inchioda alla storia degli uomini e della chiesa con una *retta coscienza civica e socio – politica*²⁷ in maniera piena: questa è la vocazione e missione del Terziario minimo.

4. Bastano i titoli a evidenziare nel capitolo della formazione un altro cambiamento. Così dall'attuale **Ammissione e formazione** si passa a **Le tappe del cammino formativo**: è facile intravedere una visione pedagogica dinamica rispetto alla vigente schematizzata e statica. Già la diversa collocazione di questo capitolo dopo quelli dell'identità vocazionale e della missione, base per i criteri di discernimento, ne è un segno.

a) E' ormai patrimonio genetico comune, la verità di un uomo e dunque di un cristiano in permanente formazione e conversione. In fondo non si è, ma si diventa santi. Così non si è minimi solo per aver accolto la Regola e dunque le Costituzioni, ma lo si diventa giorno per giorno. Perciò il 'formare-formarsi' non è riservato a tempo e stadio ben definito ma si identifica con il cammino della vita in docile ascolto dello Spirito.

b) La formazione è dunque permanente²⁸: non ha un traguardo *se non Gesù il Signore, Crocifisso e Risorto*; essa è da considerarsi come aiuto e continuo

²⁵ Cfr. NCost, 27.

²⁶ Cfr. NCost, 21.

²⁷ Cfr. NCost, 23.

²⁸ Cfr. NCost, 12.

accompagnamento a vivere il Vangelo sostenendo l'impegno alla conversione della mente, del cuore e della volontà²⁹.

c) In concreto, maggiore attenzione è stata rivolta agli agenti e alle modalità della formazione:

- al delegato alla formazione, qualificato come persona di valida esperienza di fede e cultura³⁰,
- agli animatori e a coloro disponibili per assumere incarichi di servizio³¹,
- alle singole tappe formative nei passaggi di discernimento per superare quel *gap* formativo che tanto incide nel senso di appartenenza³².

d) Appartenenza che le Nuove Costituzioni intendono promuovere e salvaguardare attraverso l'unità formativa, realizzata soprattutto a livello nazionale da un progetto comune, per non incorrere in quel pullulare di proposte formative che non favoriscono la crescita della famiglia TOM come unica realtà³³.

e) Per meglio concretizzare la dimensione permanente della formazione e quindi per venire incontro a quanto detto si è proposto di istituire una Commissione, o gruppo di lavoro, allargato a terziari non vincolati a scadenze giuridiche o elettorali, disponibili per questo particolare e delicato settore *ad tempus et sine tempore*³⁴.

Tale commissione avrà il compito di studiare, animare e coordinare lo specifico campo formativo.

5. Il frutto più nuovo e più visibile, ancora acerbo, del rinnovamento e del cammino di questi anni è il capitolo dei **rapporti tra il Terzo, il Primo e Secondo Ordine**.

a) Principio fondamentale, come già fatto notare, è l'unità della Famiglia Minima costituita in tre rami, *uguali* in dignità, *diversi* per modalità vocazionali, *legati in relazione* reciproca e complementare³⁵. *Unico* però è il carisma che ha bisogno necessariamente della linfa di ogni ramo per la completezza del suo essere ed esistere nella chiesa a servizio del mondo. Conseguenze:

- non vi può essere appendice come si evince dalle attuali costituzioni³⁶: la spiritualità del TOM infatti *attinge* non primariamente da quella *del Primo e del Secondo Ordine* ma sostanzialmente dalla triplice fonte nella Parola, Eucaristia, Carità³⁷.
- così pure non ci si può fermare alla collaborazione finora esigita e data, ma diventa *canonica* la corresponsabilità e la condivisione del carisma e la spiritualità all'interno della unica famiglia minima.

b) Tutto ciò evidenzia il principio della *autonomia laicale* proprio delle Associazioni ecclesiali, in forza dell'insegnamento della Chiesa soprattutto con la sua *Christifideles laici*, in contrapposizione a quello della subordinazione.

c) Rimane fondamentale però il riconoscimento e il riferimento *all'Alta direzione del Primo Ordine*³⁸, che nella persona del P. Generale, Padre e Primo Responsabile canonico (e suoi delegati e Superiori provinciali) ha il compito di vigilanza sull'ortodossia e fedeltà al dono dello spirito.

²⁹ Cfr. NCost 12.

³⁰ Cfr. NCost, 41.

³¹ Cfr. Nuovo Direttorio (NDir), 22

³² Cr. NCost, cap. IV; NDir, cap II.

³³ Cfr.. NDir, 22.

³⁴ Cfr. NDir, 24.

³⁵ Cfr. NCost, 110

³⁶ Cost, 2.

³⁷ NCost, 9.

³⁸ NCost, *Premessa*, 97, 98, 107....

d) E se è lo Spirito il promotore della strada della condivisione, a noi però il compito di metterla in opera con iniziative, percorsi, progetti. Non si può disattendere al futuro che ci viene dall'Alto.

In questo senso una commissione 'mista' laici-religiosi (o gruppo di lavoro) è prevista, a livello internazionale e nazionale, per la crescita di mutue relazioni all'interno della Famiglia Minima³⁹.

6. Come i contenuti anche la parte organizzativa e' stata revisionata. Lo stesso titolo **Organizzazione e servizio** è orientativo: è autentica *associazione cristiana* lì dove vi è servizio.

a) Senza entrare nel merito, faccio presente ancora una volta la diversa impostazione e dunque visione. La fraternità, fondamentale e indispensabile centro associativo, è definita dalla relazione umana prima che dal numero come si evince dalle Costituzioni in vigore⁴⁰. Vi è così un diverso accento e uno spostamento dalla fraternità-struttura alla fraternità luogo di crescita vocazionale minima.

b) Tuttavia la concreta novità è data dalla fisionomia dei Centri che da due passano a tre; al Centro (e Consigli) **Nazionale** si aggiunge quello **Internazionale** e si sostituisce il Provinciale con il **Regionale**.

Questa proposta risponde, la prima, alla situazione dell'Ordine sparso in varie parti del mondo, l'altra alle esigenze delle fraternità esistenti nel medesimo territorio regionale per facilitarne le attività e l'animazione.

c) Sono però presenti altre novità che riguardano le elezioni:

- per il Presidente Internazionale è necessaria l'approvazione del Reverendissimo P. Generale; il mandato suo e del Consiglio è previsto per sei anni a differenza di quello degli altri Presidenti e Consigli che rimane a tre anni⁴¹.

- Inoltre, per rimarcare una maggiore autonomia laicale della Associazione diventa proposta legislativa la *non voce attiva e passiva* per i PP. Assistenti e Superiori Maggiori⁴²

- E se è lo spirito di servizio⁴³ a guidare e sostenere i chiamati e gli eletti alla guida e ai vari incarichi direttivi; di qui la novità: impossibilità di cumulo di incarichi direttivi. Ciò favorisce una maggiore disponibilità e competenza e soprattutto diventa più ampia la partecipazione nel *servire* la fraternità⁴⁴.

- Nuova è la proposta di emanazione di un regolamento che possa rispondere alle esigenze di avere uno strumento agile e di facile consultazione nella fase delle elezioni.

- Infine si ipotizza una commissione giuridica il cui compito oltre allo studio e all'aggiornamento sarà quello di poter sostenere e accompagnare il TOM durante i passaggi e i vuoti legislativi.

7. Diverso e più corposo, in questa nuova revisione, è il riferimento alla Parola di Dio e soprattutto ai documenti del Magistero e dell'Ordine, non tanto a supporto, quanto come afflato ispiratore del dettame canonico.

a) E se il richiamo alla Regola è fondamentale per ambedue le Costituzioni, maggiore però è l'attenzione rivolta al Fondatore, presentato come modello di uomo di Dio, l'orante, umano e affabile, testimone di vita umile e radicale, promotore di pace e giustizia con la forza della carità.

³⁹ Cfr. NCost, 111, 120; NDir, 61, 62.

⁴⁰ Cost, 29.

⁴¹ NCost, 83,

⁴² NCost, 77.

⁴³ NCost, 105.

⁴⁴ NCost, 96; NDir, 43.

b) L'aver supportato gli articoli con i documenti del recente magistero e soprattutto con quelli rivolti all'Ordine è un fatto da non sottacere.

Pur essendo "piccola famiglia", la Chiesa, che vede indispensabile più che mai oggi annunciare il Vangelo della Penitenza, ritiene la Regola e dunque coloro che la incarnano, *Luce dei penitenti*.

8. Infine, una parola circa la metodologia che ci ha sostenuto durante questo iter.

a) Innanzitutto il lavoro ha interessato l'intero TOM dai singoli alle fraternità. Da laici per laici abbiamo pensato e scritto. Quindi si tratta veramente di un passo avanti che ha visto noi laici e non i religiosi i soggetti attivi di questa revisione.

Possiamo ritenere lontani i tempi in cui tutto procedeva dall'alto; altri tempi, altra metodologia, ispirati nella chiesa dalla mentalità clericale.

A riprova un passaggio della lettera di presentazione per le precedenti Costituzioni⁴⁵, nella quale sono elencati protagonisti e metodologia di lavoro:

"ho ascoltato consigli e suggerimenti dei PP. Assistenti e semplici terziari, mi sono avvalso dell'esperienza di Delegati Generali di vari Terzi Ordini...Ho sottoposto tali costituzioni e Relativi direttori ad amici esperti in diritto Canonico, ottenendo positivo giudizio".

b) Dinanzi a questa testimonianza ci sembra di poter affermare e constatare la conversione avvenuta a livello di mentalità di chiesa e nell'Ordine... Certamente c'è sempre da lavorare e vigilare, anche per non cadere nell'eccesso opposto di uno sterile e saccente protagonismo laicale.

Se *l'autonomia laicale* è uno degli argomenti reclamato e proposto nei recenti Documenti della Chiesa e dell'Ordine, essa trova in questa nuova elaborazione costituzionale fatta dai terziari l'effettiva concretizzazione. Possiamo dire che queste costituzioni nascono dalla base, frutto del cammino di riflessione e di vita della nostra associazione.

c) Nello stesso tempo si è avuta la possibilità di realizzare l'altra parola programmatica la *condivisione* che si è tradotta in due modi:

- collegialità nel lavoro attraverso la metodologia del confronto, dialogo, consultazione, studio e riflessione all'interno del TOM;
- partecipazione grande e determinante del I Ordine e soprattutto dei Superiori Generali cui va il nostro grazie.

In fondo aiutare la crescita di un ramo, è arricchire l'intera Famiglia; se oggi abbiamo raggiunto un certo livello di maturità lo dobbiamo al lavoro dei Religiosi tutti e in particolare dei PP. Assistenti. Ora però, per quella comunione di fede e carismatica è tempo di arricchirci reciprocamente nello Spirito di verità e carità⁴⁶.

Da tutto quanto emerso, si comprende come l'elaborazione abbia richiesto un lungo tempo di gestazione; un tempo che si è allungato sia perché inesperti, non tanto in materia giuridica, quanto per il tipo di lavoro mai finora affrontato e sia per gli impegni lavorativi che ne hanno rallentato la stesura.

Tuttavia ciò ha favorito una maggiore riflessione, una partecipazione corale, e soprattutto ha reso possibile arricchirci con i documenti e con gli avvenimenti legati al V centenario della approvazione della Regola e della Morte del Santo fondatore.

Come non ripensare al *Messaggio del Santo Padre al Movimento Laicale dei Terziari Minimi* o a quello della *Marcia della Penitenza* e a quello del recente *Centenario*?

Un dono particolare cui si è attinto anche nei testi costituzionali a conferma dell'itinerario formativo della famiglia Minima nel suo insieme.

⁴⁵ P. Cosimo Romano Delegato Generale TOM sottopone al Reverendissimo Padre Generale e Curia l'approvazione delle Costituzioni nel 16 giugno 1987, in BUOM, XXXII p. 231.

⁴⁶ NCost, 7.

III

Quali opzioni?

Proprio perché non è nella natura delle Costituzioni inventare o creare ex novo, troveremo nelle 'nostre' la codificazione, a partire dall'esistente e dal vissuto, di orientamenti e indicazioni di percorso che l'Ordine e soprattutto il TOM ha maturato lungo questi anni.

1. Dalla stesura, nuova, non solo per il linguaggio più consono al nostro tempo, ma soprattutto per quella soggiacente maturità cristiana e sensibilità teologica radicata nella chiesa-comunione, emerge in maniera evidente la conferma della scelta della spiritualità e dunque della formazione, comunione e Missione, per una più chiara identità del laico minimo intento a coniugare nel quotidiano *'la mirabile sintesi tra dimensione contemplativa e la testimonianza della carità'*.⁴⁷

a) Una spiritualità laicale, 'adulta nella fede', non disincarnata e intimistica, che per il principio della incarnazione, ci radica dentro la vita, in cammino con la storia, a fianco degli altri uomini, nel vivo dei problemi e delle povertà del tempo...; insomma una spiritualità che fa essere noi Terziari, singoli e associazione, sempre contemporanei, non alla finestra a guardare, ma a lavoro nei nuovi areopaghi del tempo. Le 'realità secolari' diventano per noi laici un luogo teologico; in questo senso le Costituzioni ci ricordano la vocazione a diventare teologi nelle nostre situazioni nel tempo e negli ambienti in cui viviamo.

b) Non si tratta di una spiritualità generica: ma è quella che, impregnata del dinamismo quaresimale (preghiera, digiuno, carità) ci porta come il Fondatore, col cuore fisso e mani aperte in Dio

- ad essere, noi uomini e donne di preghiera ma anche a promuovere attività, incontri dove imparare a pregare, a sperimentare la bellezza dell'incontro quotidiano con Dio;
- ad essere, accoglienti, concreti, vicini, solidali, impegnati a contatto con i problemi di lavoro, di vita familiare, politica, economia etc...Se siamo per identità *uomini riconciliati* lo siamo per riconciliare innanzitutto in noi stessi e negli altri il binomio fede e vita⁴⁸.

2. E' chiaro che quei principi già sottolineati, dalla autonomia, alla partecipazione e corresponsabilità, alla condivisione del carisma all'interno della Famiglia voluta da S. Francesco, sono più che opzioni che mirano a renderci fedeli laici che vivono nel cuore del mondo, in libertà, responsabilità nelle scelte di ordine temporale e nel cuore della Chiesa con le ansie, i problemi, le sfide, i bisogni, le attese della storia.

a) Siamo convinti però che molto della nostra crescita come famiglia minima dipende dalla condivisione del carisma e i conseguenti rapporti tra noi laici e religiosi e religiose.

Sarà questo un capitolo veramente nuovo se scritto insieme: dovremo aiutarci a passare dalla collaborazione e partecipazione a una effettiva e reciproca condivisione che è tutta da scoprire anche in forme e modi.

b) Fondamentale premessa per noi TOM, è lo sviluppo di una solida e matura spiritualità⁴⁹: senza di questa diventa difficile percorrere i sentieri della complementarità e reciprocità carismatica.

⁴⁷ Cfr. NDir, 7.

⁴⁸ Cfr. NCost, cap I,

⁴⁹ Cfr. NCost, cap.VI.

A ciò si deve aggiungere tutta la carica e la bellezza dello spirito quaresimale, espresso da umiltà, sacrificio e carità, indispensabile per instaurare vere relazioni umane e fraterne prima di tutto, per poi in clima di comunione, convertire prassi e tradizioni secolari⁵⁰.

3. Maggiore e centrale è il posto riservato alla fraternità; lo è stato in passato, ma oggi più che mai deve essere luogo di umanità, di accoglienza e di comunione, dove sperimentare la misericordia del Padre attraverso il cuore del fratello, e gustare la gioia della compagnia di altri fratelli e sorelle desiderosi di seguire il Signore Gesù e il suo servo Francesco⁵¹.

A questa fraternità si guarda come vera fucina di formazione e spiritualità umana e cristiana, capace di aprirci alla vita della chiesa locale e diocesana, promuovendo soprattutto con il *proprium minimum* una azione di vera comunione ecclesiale⁵².

Questo sintetico e significativo quadro delineato nel primo capitolo, fa da sfondo in quelli specifici (**Organizzazione e Servizio**) ma anche in quello della **Visita pastorale e fraterna**.

A noi il compito di umanizzare la struttura 'associazione', a cominciare dai Consigli, perché il valore fraternità sperimentato tra i membri, vera sfida per noi, sia testimonianza e richiamo per l'uomo e la società nella quale viviamo.

4. Per accentuare maggiormente la missione specifica, il TOM, in linea col sentire della Chiesa nel piano della nuova evangelizzazione, ritiene la famiglia, punto nodale.

La situazione odierna non è rosea: la famiglia soffre una crisi profonda; ricorro all'immagine usata dall'Arcivescovo di Milano Card Tettamanzi⁵³ che afferma la famiglia oggi è sulla strada di Gerico, simile a povero pellegrino; percosso e abbandonato.

Necessitano samaritani: e noi, TOM, vogliamo essere su quella strada. Al terziario infatti è richiesto in primo luogo la cura per il valore della famiglia, Chiesa domestica, sia impostando cristianamente la propria vita di famiglia, sia prestando attenzione e aiuto a tutto quanto Chiesa e Società fanno per la famiglia⁵⁴.

Attenzione e aiuto dovranno concretizzarsi soprattutto nelle e attraverso le fraternità chiamate a rispondere alle tante situazioni di marginalità, sofferenza e povertà spirituale,, irricongiungimenti, separazione⁵⁵.

5. Ai giovani, *nuovi poveri* del nostro tempo, gli altri privilegiati dell'azione pastorale della Chiesa, il TOM dovrà porre maggiormente la sua attenzione. Come? *Presentando il Vangelo della vita come punto di riferimento per la formazione umana e spirituale e l'esemplarità di vita di S. Francesco come segno di una scelta forte, coraggiosa e radicale*⁵⁶.

Questo articolo raccoglie il lavoro e il frutto del cammino della Pastorale giovanile del nostro Ordine a partire dagli anni 80 e che ha visto coinvolti molti di noi, allora giovani, oggi terziari, non solo come destinatari-protagonisti ma anche come animatori.

Pur convinti che puntando sui giovani, la famiglia intera rifiorisce riteniamo necessario che noi terziari possiamo e dobbiamo dare di più attraverso una maggiore responsabilità nel campo della pastorale e missione⁵⁷. Scegliere i giovani, è in fondo

⁵⁰ Cfr. NDir, 62.

⁵¹ Cfr. NDir, 11b, 11c.

⁵² Cfr. Dir, 30.

⁵³ Cfr. D. TETTAMANZI, *Famiglia dove sei?, Le povertà d'oggi sfidano la famiglia e la comunità cristiana*, Casale Monferrato, 2002.

⁵⁴ Cfr. NCost, 25.

⁵⁵ Cfr. NDir, 10.

⁵⁶ NCost, 24.

⁵⁷ NCost, 26.

impegnarsi senza delegare, ma in prima persona e con vero spirito di servizio. Ad una testimonianza personale bisogna far seguire una assunzione di ministero laicale per accompagnare e far crescere i giovani nell'incontro con Cristo. Siamo rimandati tutti a quella pastorale organica, vocazionale e giovanile insieme⁵⁸.

6. E in linea con il Fondatore, uomo dello Spirito, pronto a sintonizzarsi col 'nuovo' che la vita gli presentava per captare la volontà di Dio, il nostro terziario è chiamato a stare dentro la storia, nella civiltà globalizzata, in confronto con la cultura, promuovente dialogo con i fratelli cristiani (ecumenismo)⁵⁹. A questo siamo stati richiamati e spronati ulteriormente dalla Lettera *Diamo corpo alla speranza* del Rev.mo P. F. Marinelli⁶⁰.

Siamo consapevoli di vivere il passaggio da una concezione di chiesa sul monte a una chiesa tra la gente, da una fraternità confinata nel locale giardino associativo a una fraternità aperta in un mondo che continuamente cambia, capace, come ha già detto il Reverendissimo P. Generale nella sua Lettera per la Quaresima, a *decodificare i segnali provenienti dal nuovo che avanza*⁶¹.

Perciò i grandi temi dell'umanità e quello della vita⁶² ci interessano perché siamo nel mondo: sarà vera e profonda la nostra preghiera se ci aiuterà a non cedere alla continua tentazione di 'fuga' nel privato e nella delega, ma ad assumere un pieno e responsabile inserimento da costruttori⁶³. Sull'esempio di S. Francesco, riconosciuto santo della carità sociale, bisogna essere più incisivi e presenti.

Si richiede soprattutto la testimonianza e l'impegno corale della fraternità⁶⁴: questa dovrà essere sempre più voce, riferimento e sostegno ma contemporaneamente proposta di spiritualità, cultura, animatrice di volontariato, espressione di solidarietà per riannodare il tessuto sociale delle nostre realtà territoriali.

Conclusione

Rimaniamo in attesa, preparando l'accoglienza con il triplice atteggiamento di

- Ascolto interiormente religioso;
- ascolto intellettualmente critico;
- ascolto spiritualmente profetico.

E' stato un lungo e laborioso percorso che ha permesso a noi commissione e Consiglio, di anticipare *l'Amen di fedeltà*⁶⁵ che ogni terziario, nell'osservanza di Regola, Costituzioni e Direttorio, pronuncia al Santo Padre e Fondatore.

G.Funaro

⁵⁸ NCost, 19.

⁵⁹ NCost, 27.

⁶⁰ FR. FRANCESCO MARINELLI, CORRETTORE GENERALE dei Frati Minimi, *Diamo forza alla speranza*, Roma 2006.

⁶¹ Cfr. P. FRANCESCO MARINELLI, CORRETTORE GENERALE, *Lettera per la Quaresima, Comunità dell'Ordine. Fraternità TOM*, p.4.

⁶² Cfr. NDir, 13.

⁶³ NCost, 29.

⁶⁴ Cfr. NDir, 30, 31.

⁶⁵ Cfr. NDir, 128.

COSTITUZIONI	
	Premessa storica
Cap. I Identità (natura – fine- carisma- spiritualità)	Cap. Primo Identità
Cap. II I Ammissione II Formazione III Professione	Cap. Secondo La vita del Terziario
Cap. III Apostolato	Cap. Terzo Apostolato e Missione
Cap. IV I Organizzazione II Governo	Cap. Quarto Le tappe del Cammino Formativo A Ammissione – Postulando B Noviziato C La Professione
Cap. V I Terziari Isolati II Terziari del Clero secolare	Cap. Quinto Organizzazione e servizio 1 I centri 2 Il Governo 3 Il Consiglio 4 Le Elezioni 5 Impedimenti e Incompatibilità 6 La visita pastorale e fraterna
Cap. VI I Elezioni II Visita Pastorale III Visita fraterna IV Amministrazione dei beni	Cap. Sesto I rapporti fra Primo e Terzo Ordine
Conclusione	Cap. Settimo Amministrazione dei beni
	Cap. Ottavo L'interpretazione del testo normativo

DIRETTORIO	
Parte Prima II TOM. Natura – Fine – Ammissione I Tom: natura e fine II Ammissione	Cap. Primo Natura e Fine del Terzo Ordine dei Minimi: Spiritualità e carisma
Parte Seconda I Formazione II Professione III Apostolato	Cap. Secondo Itinerari Formativi per l'ammissione, Noviziato e Professione Formazione Permanente e Coordinamento delle Attività Formative
Parte Terza I Organizzazione II Governo III Insegne	Cap. Terzo 1 Funzionamento dei Centri. Ruolo dei Consigli 2 Le Elezioni e regolamento 3 Distribuzione di incarichi 4 La visita Pastorale e fraterna
Parte Quarta I Terziari Isolati II Terziari del Clero Secolare	Cap. Quarto I rapporti fra il Terzo Ordine ed i Religiosi e le Religiose dell'Ordine dei Minimi Ruolo dei Padri Assistenti e loro Formazione specifica Gruppo di lavoro per i rapporti fra I e III Ordine, lo studio del Carisma e le iniziative condivise
Parte quinta I Elezioni II Visite: fraterna e pastorale III Amministrazione dei beni	Cap. Quinto Amministrazione dei beni
Parte Sesta I S. Regola – Costituzioni e Direttorio II Inizio e Conclusione dell'anno sociale Minimo	Cap. Sesto L'interpretazione del testo normativo Normazione secondaria
	Cap. Settimo Norme transitorie